



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL CINEMA E LO SPETTACOLO DAL VIVO

79^a seduta: martedì 8 maggio 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di SKY Italia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9	* CAMIGLIERI	Pag. 3, 6, 7
ASCIUTTI (FI)	5	* TUFARELLI	8
VALDITARA (AN)	5		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Tullio Camiglieri, direttore comunicazione e relazioni esterne, il dottor Alfredo Borgia, responsabile rapporti con il Parlamento e enti locali, e il dottor Francesco Tufarelli, direttore public affairs.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di SKY Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo, sospesa nella seduta del 3 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dei rappresentanti di SKY Italia.

Sono presenti il dottor Tullio Camiglieri, direttore comunicazione e relazioni esterne, il dottor Alfredo Borgia, responsabile rapporti con il Parlamento e enti locali, e il dottor Francesco Tufarelli, direttore *public affairs*.

Rivolgo il benvenuto ai nostri ospiti che ringrazio per aver accolto l'invito a prendere parte a questa indagine conoscitiva sulla condizione del cinema italiano, che va ormai avanti dal mese di settembre e si sta avviando a conclusione.

Il nostro obiettivo è arrivare a predisporre una legge, il più possibile condivisa, che aiuti a risollevare le sorti del nostro cinema e a creare una *governance* più solida e più stabile nel tempo. D'altronde gli atti di questa Commissione, trattandosi di un'indagine conoscitiva, sono pubblici ed i resoconti integrali; quindi, avrete potuto leggere direttamente i documenti e le relazioni che sono state svolte in questa sede dai vari soggetti auditi.

CAMIGLIERI. Signora Presidente, la ringrazio per l'opportunità concessaci che, invece, il Governo non ci ha mai riconosciuto.

Vorrei riflettere su alcuni argomenti. Da un lato si continua a parlare di mercato, dall'altro restiamo legati ad una logica di assistenzialismo che in questi quarant'anni non ha mai permesso al cinema italiano di diventare una vera industria, di decollare e di costruire delle aziende di produzione. Siamo ormai arrivati al paradosso per cui i produttori di questo Paese gua-

dagnano quando viene accettato il loro preventivo perché non c'è quasi più l'interesse a seguire la pellicola nella sala cinematografica; è quasi scomparso l'interesse a promuovere la pellicola cinematografica nelle sue varie fasi, che vanno dal momento in cui la produzione termina al momento in cui la pellicola viene sfruttata nelle sale.

Crediamo che, anche in questo caso, venga riproposta la logica dell'assistenzialismo. Vede, Presidente, si può cambiare la denominazione (non si chiamerà più Commissione; si potrà utilizzare un termine francese o inglese), la sostanza è che continueranno ad essere elargiti fondi pubblici per finanziare dei film (scelti non si sa bene in base a quale criterio), che probabilmente, com'è successo in questi anni, non verranno mai distribuiti, che non incasseranno mai e che saranno nel 90 per cento dei casi una totale perdita dal punto di vista economico.

Riteniamo che se garantissimo al cinema italiano la possibilità di avere finalmente accesso al credito e introducessimo altresì politiche di *tax shelter* in grado di convogliare risorse economiche di vari settori che finora non hanno mai investito nel comparto, forse riusciremmo a costruire un cinema capace di essere competitivo e non sempre e soltanto assistito. Adesso va molto di moda parlare del modello francese; ciò succede, a nostro avviso, spesso a sproposito. Innanzitutto ci si dimentica dei molti paletti che la disciplina francese impone al proprio mercato in materia non solo di finanziamento, ma anche di modalità di fruizione del prodotto cinematografico. La platea francese – ci tengo a ribadirlo – è composta da 300 milioni di persone; quando parliamo del mercato francese è bene che ci ricordiamo che conta 300 milioni di persone. Accanto ad un prelievo fisso, il modello francese prevede un potente sistema di incentivi fiscali e rigidissime regole sugli orari di trasmissione in televisione dei film. Ricordavo questi aspetti perché qualcuno ieri sera, nel *meeting* degli autori cinematografici, invocava il fatto che ci fosse un film al giorno in televisione. Ebbene, questo in Francia è vietato; i tetti massimi previsti per la trasmissione di un film costringerebbero più di un *network* italiano a stravolgere i propri palinsesti, se non a chiudere direttamente i battenti. Se si continua a far riferimento al sistema francese solo guardando all'indubbio fascino esercitato dall'ampiezza del relativo Fondo unico per lo spettacolo si stravolge non solo il modello economico proposto, ma anche e soprattutto la verità dei fatti.

Il cinema italiano in questi quarant'anni è stato – come dicevo – sovvenzionato. Il quadro normativo è stato modificato quattro volte, la prima delle quali determinò la fuoriuscita dall'Italia dei produttori italiani che andarono tutti a produrre negli Stati Uniti. Parlo di grandi produttori come Ponti e De Laurentiis. A fronte del cambiamento del quadro normativo, i film italiani finanziati sono stati semplicemente disastrosi. Centinaia e centinaia di film sono risultati autentici *flop*; non di rado queste pellicole non sono neanche state distribuite nelle sale: addirittura non venivano finite le lavorazioni! Lo Stato dal 1985 a oggi ha speso circa 2 miliardi e 170 milioni di euro e, per la sola produzione, ha stanziato a fondo perduto circa 870 milioni. Stiamo parlando di prestiti, cioè di somme da restituire

(quando l'incasso pareggia l'investimento) per poi essere reimmesse in circolazione, ma nei fatti solo un film su cento è riuscito a saldare il debito.

Se a tutto questo si vuole aggiungere anche una tassa di scopo, la situazione diventa insostenibile. SKY, ad esempio, ogni anno destina 37 milioni ai film italiani e 54 milioni ai produttori e distributori italiani. Se le aziende che già investono nel cinema verranno anche gravate da una tassa di scopo, in base alla quale lo Stato preleva dei soldi, decide quali film realizzare e le aziende produttrici devono ricomprarli, ci troveremo di fronte ad una situazione incomprensibile. Questa non è l'Unione Sovietica, è di più. Non stiamo andando verso il libero mercato, ma verso un «mercato di Stato». Mi chiedo se anche sui libri si imporrà il pagamento di una tassa di scopo per finanziare l'editoria o per la musica. Se così fosse, procediamo allora direttamente verso un'economia di Stato e decidiamo di finanziare tutta la produzione culturale di questo Paese.

Crediamo che questo sia un suicidio, che una simile scelta danneggerà ancora di più il mercato cinematografico, non permetterà il vero decollo e la libera concorrenza nel settore e comprometterà la possibilità di costruire delle aziende vere (che facciano i conti con il bilanciamento dei costi e dei ricavi) che siano sostenute dal sistema creditizio, che al momento è totalmente assente, e da una vera politica di *tax shelter*.

ASCIUTTI (FI). Senza ombra di dubbio le idee di gran parte della Commissione erano diverse. Leggerò quindi con attenzione la relazione per analizzare seriamente quello che ha detto. Si tratta di affermazioni che esprimono una sua preoccupazione, che tuttavia è anche del Paese. Non credo che in Italia ci siano le condizioni per arrivare ad un'economia di Stato. Sarebbe una pazzia, anche per l'attuale Governo. Comunque se ha altra documentazione, sarei grato di poterla esaminare.

VALDITARA (AN). Ammetto che quanto riferitoci dal dottor Camiglieri è senz'altro molto preoccupante.

Penso che più che un rischio per il nostro cinema e per la nostra economia ci sia un rischio per la libertà, perché laddove si va verso un mercato di Stato o un intervento statale pesante, la prima vittima è la libertà. Credo che questa faccia il paio con tutta una serie di idee che si vanno affermando e che a mio avviso sono pericolosissime; mi riferisco, tanto per fare un esempio, alla tolleranza nei confronti di chi scarica gratis la musica da *internet* o all'introduzione del comodato d'uso per i testi scolastici. Si tratta peraltro di forme che si muovono sempre più in direzione di un tendenziale asservimento e controllo della cultura e quindi di una disincentivazione e penalizzazione degli autori e delle case di produzione. Si rischia di tornare al Rinascimento quando la cultura era in mano ad un principe.

Se non ho interpretato male le affermazioni rese dal dottor Camiglieri, questo è infatti il quadro che si ottiene coniugando il senso delle

sue parole con tutta una serie di tendenze che riguardano argomenti contigui, ma che certamente sono espressione di una comune linea direttrice.

PRESIDENTE. Ringrazio naturalmente i nostri ospiti, in particolare il dottor Camiglieri, che nel suo intervento ha utilizzato parole molto decise e determinate.

CAMIGLIERI. Perdoni l'interruzione, signora Presidente, ma tengo a precisare che nell'ambito del mio intervento mi è sembrato importante sottolineare alcuni aspetti, dal momento che la presente è la prima ed unica volta che ci è stato permesso di esprimere la nostra opinione in materia. Aggiungo, peraltro, che proprio ieri un Ministro nel corso di un incontro ci ha pubblicamente invitato ad investire di più nel settore, non conoscendo evidentemente la consistenza dei nostri stanziamenti e ciò è proprio quanto ho cercato di spiegare oggi.

PRESIDENTE. È evidente che in materia vi sono punti di vista diversi che è bene chiarire e che credo successivamente vi sarà magari anche l'occasione di approfondire. Ad esempio, sarebbe per noi importante conoscere la vostra opinione in ordine al sostegno pubblico al cinema italiano, un sostegno che naturalmente deve essere attuato nel pieno rispetto della libertà di espressione e del principio della diversità culturale, la cui tutela è stata recentemente introdotta nel nostro ordinamento attraverso la legge n. 19 del 2007, che ha recepito la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali intese nel loro complesso. Certamente settori come la musica o l'editoria già godono di un contributo pubblico e questo perché la cultura rappresenta un bene troppo prezioso per lasciarne la tutela solo a logiche di mercato. Quindi mi chiedo e chiedo al dottor Camiglieri se nelle sue dichiarazioni si debba leggere un avviso contrario al sostegno pubblico al cinema ed inoltre quale sia l'orientamento in ordine all'eventuale creazione, sul modello francese, di un Centro nazionale di cinematografia assolutamente autonomo rispetto agli organi di Governo e a cui destinare delle risorse nei dovuti modi, nonchè in ordine a quelle forme di prelievo generalizzato che vanno sotto il nome di «tasse di scopo».

Il dato che comunque tengo a sottolineare è la totale autonomia che dovrebbe nelle nostre intenzioni caratterizzare il suddetto Centro. Questo proprio perché il modello cui facciamo riferimento non è certo l'URSS, tant'è che le preoccupazioni in tal senso manifestate dal senatore Valditara sono da noi unanimemente condivise, tenuto conto che, come sottolineato dal senatore Asciutti, desideriamo che la cultura goda e continui a godere della più assoluta libertà e autonomia di espressione. È infatti proprio a tale scopo che immaginiamo un Centro che possa operare in tutta autonomia, anche sollevandolo da preoccupazioni di tipo economico. Ovviamente le modalità con cui pervenire a questo obiettivo andranno valutate e affrontate insieme nell'ambito della Commissione quando discuteremo delle forme con cui garantire risorse, ad esempio, attraverso degli automa-

tismi (che prevedano naturalmente rimborsi e restituzioni), oppure cercando di sostenere la realizzazione delle prime o delle seconde opere dei giovani autori. Ritengo infatti che proprio queste ultime possano rappresentare le forme di sostegno di cui un Paese che rispetti la diversità culturale, la creatività e il pluralismo culturale e che abbia a cuore la cultura e la produzione ad essi legata, debba farsi carico. Questa è in sostanza la diversità di impostazione su cui mi sembrava importante soffermarmi.

Ciò premesso, ovviamente, raccogliamo le preoccupazioni segnalateci, a fronte delle quali cercheremo di fornire soluzioni assolutamente non punitive, da individuare attraverso la collaborazione dei vari soggetti che operano nel settore, ovvero i fornitori di contenuti cinematografici e i loro utilizzatori, affinché si possa realmente ottenere un vantaggio per tutti. Ripeto, da parte nostra non vi è alcuna intenzione di avanzare proposte punitive nei confronti di chicchessia e posso assicurare che cercheremo di fornire risposte il più equilibrate possibile alle richieste, alle preoccupazioni ed ai problemi esposti dagli innumerevoli soggetti auditi nell'ambito della presente indagine conoscitiva.

CAMIGLIERI. Rispondo brevemente alle questioni poste dalla Presidente. Quanto al sostegno pubblico al cinema il nostro orientamento potrebbe essere favorevole, ma solo qualora questo non si traduca in un finanziamento dei singoli film. Tanto per fare un esempio, noi abbiamo una scuola di cinema che è ancora quella ereditata dall'epoca fascista; tuttavia nessuno fino ad oggi si è posto il problema di destinare risorse pubbliche ad un intervento di riforma di questa struttura, che pure sarebbe importantissimo.

Siamo un Paese che non dà accesso al credito finalizzato alla produzione culturale e che non incentiva la propria cinematografia come dovrebbe, ad esempio detassando il lavoro delle maestranze, favorendo così il ritorno delle produzioni internazionali. Altrettanto importante sarebbe promuovere il cinema italiano all'estero, anziché creare delle aziende che pur avendo la finalità di svolgere questa attività in realtà non l'hanno mai fatto.

Questi sono gli interventi a nostro avviso necessari, non finanziare film che non escono neanche nelle sale: è proprio questo genere di iniziative che contestiamo!

La Presidente ha giustamente fatto riferimento all'importanza di una cooperazione tra produttori di contenuti cinematografici e distributori: posso assicurare in proposito che tale cooperazione è già in atto, tant'è che abbiamo recentemente stipulato un accordo con l'ANICA in base al quale SKY si impegna a stanziare 35 milioni di euro a favore del cinema italiano. In tal senso sarebbe bene lasciare che avvenga la negoziazione tra le parti, affinché il mondo della produzione e quello della distribuzione possano dialogare al di fuori di vincoli o interventi imposti dall'alto, che magari restringono o indirizzano artificialmente gli investimenti.

La Presidente ha fatto altresì riferimento all'autonomia di cui dovrebbe godere l'ipotizzato Centro nazionale di cinematografia, al quale

spetterebbe la facoltà di decidere sui finanziamenti. Vorrei però fare presente che il nostro è un Paese dove di autonomia si è sempre parlato, ma è anche un Paese dove rispetto a questo genere di organismi si decide sulla base di logiche ed equilibri politici che tengono conto di tutto tranne che del mercato. Questa è la nostra storia. Non siamo purtroppo come la Francia dove c'è una cultura della cosa pubblica profondamente diversa. Ne consegue che qualora il Centro nazionale di cinematografia venisse istituito finirebbe per costituire ancora una volta un organismo fondato su basi politiche, per cui è importante finanziare solo i film degli «amici». Da questo punto di vista, ad esempio, che SKY non acquisti o comunque si lasci la libertà di non acquistare quei film che abbiano raggiunto un riscontro di pubblico inferiore ai 20.000 spettatori viene considerata una grave dimenticanza, un grave errore, laddove a mio avviso imporre l'acquisto di pellicole che abbiano ottenuto simili risultati costituisce un insulto non tanto a noi quanto agli spettatori, perché vuol dire obbligarci a comprare film che gli italiani non hanno voluto vedere.

Allora dobbiamo individuare un punto di equilibrio tra ciò che vuole il mercato e le esigenze della produzione culturale. E non mi si venga a dire che in Italia fanno cassetta solo le commedie perché sono stati prodotti film di qualità che hanno incassato: quando i film sono fatti bene il pubblico va a vederli. Se poi vogliamo nasconderci dietro una realtà che, a nostro avviso, è sbagliata possiamo anche farlo. Tenete conto, però, che il pericolo che stiamo e che state correndo nell'assumere questa decisione è molto serio dal momento che rischiate di legare le mani al mercato.

TUFARELLI. Signora Presidente, per specificare meglio quanto affermato dal dottor Camiglieri in merito al riferimento incidentale alla soglia dei 20.000 biglietti, faccio presente che SKY ha da poco stipulato un accordo con ANICA in base al quale si impegna ad acquistare quei film italiani che abbiano venduto sul territorio nazionale 20.000 biglietti durante l'intera programmazione, quindi sostanzialmente tutti. Per darvi un'idea di ciò che questo significa, si tratta di film che hanno visto la partecipazione di un italiano ogni 2.000. In pratica, è come se un film fosse stato visto da un solo soggetto considerando l'intera platea dei membri del Parlamento e dei loro assistenti. Si fa riferimento, quindi, ad acquisti impegnativi; scendere al di sotto di tale soglia significa riferirsi a film del tutto rifiutati dal mercato.

Ciò è frutto di un accordo. SKY ha trattato con le associazioni ed ha seriamente ridimensionato le proprie condizioni rispetto allo scorso anno, quando comprava film che avevano venduto un numero maggiore di biglietti. Quest'anno la soglia è più bassa ed oltretutto è stato aumentato il prezzo al quale il film viene acquistato. Sotto questo profilo, ogni anno si procede ad un incremento. Non entriamo nel merito del sostegno pubblico, ma la disciplina di questo è frutto oggi del combinato disposto delle leggi antecedenti la Repubblica e delle primissime leggi del dopoguerra rivisitata. Probabilmente una riforma del settore sarebbe opportuna.

Noi non abbiamo l'onere di legiferare ma siamo disponibili a collaborare attraverso studi, riflessioni e l'esperienza di una televisione che ha altre esperienze a livello internazionale. Ci aspettiamo dal Parlamento italiano un atteggiamento di apertura e di dialogo che ci saremmo aspettati anche dal Governo, come ha affermato il dottor Camiglieri. Faccio comunque presente che quella odierna è la prima audizione in cui veniamo convocati nell'attuale legislatura. Queste sono le ragioni del nostro intervento e delle cifre che abbiamo voluto sottoporre alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Vi ringrazio nuovamente per la vostra disponibilità e dichiaro chiusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

